

Giornata della Memoria. Agli ebrei vicinanza spirituale degli evangelici

Massimo Aquilante, presidente FCEI, scrive a Renzo Gattegna, presidente dell'UCEI

Roma (NEV), 27 gennaio 2010 - "Profonda e sentita vicinanza spirituale": l'ha espressa oggi in una lettera al presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche in Italia (UCEI) Renzo Gattegna, il pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI).

L'augurio formulato da Aquilante nella missiva al presidente Gattegna in occasione della Giornata della Memoria, è che questa ricorrenza possa essere "sempre più, anche quando i testimoni diretti della tragedia della *Shoah* non saranno più tra di noi, per tutti un'occasione di 'guarigione' e di novità, stimolo alla scommessa del cambiamento".

"Le nostre rispettive comunità hanno intrapreso, ormai da decenni, un cammino di amicizia e di collaborazione, sul quale magari non si accendono i riflettori dei *media*, ma che è senz'altro fonte di arricchimento reciproco, sul piano della fede e culturale, e che è anche – lo dico con profonda convinzione - una testimonianza importante resa al Paese – scrive Aquilante -. Sono proprio le Scritture che condividiamo, e che noi cristiani abbiamo ricevuto per il tramite del popolo ebraico, a chiamarci al costante 'ritorno' tanto a un serio e personale esame di coscienza quanto a un bilancio di ciò che l'umanità, e in particolare il nostro popolo italiano, è diventato: l'esercizio di una memoria critica teso al cambiamento e al miglioramento delle situazioni. E la memoria della *Shoah* è certamente l'elemento primario e propulsivo di tale esercizio, per un Paese che voglia definirsi civile e democratico. Tanto più in un momento come quello attuale in cui siamo ancora costretti ad assistere, da Nord a Sud, a un rigurgito di quel razzismo che, nel profondo, ha sempre nell'antisemitismo il nucleo più odioso, distruttivo e disumanizzante".

Terremoto Haiti/1. Cancelliamo il debito. Appello del movimento ecumenico mondiale

Olav Fykse Tveit, segretario generale del CEC: "Immorale obbligare Haiti a saldare il debito"

Roma (NEV), 27 gennaio 2010 - "Immediata e totale cancellazione del debito estero di Haiti": questo l'appello del segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), il pastore Olav Fykse Tveit, rivolto alla comunità internazionale, ad una decina di giorni dal devastante terremoto che ha messo in ginocchio l'isola caraibica. Secondo Tveit, quello della cancellazione del debito per Haiti, sarebbe "solo un primissimo passo" verso la ricostruzione del martoriato paese. Questo anche il messaggio che Tveit porrà all'attenzione dei leader mondiali riuniti a Davos (Svizzera) per il World Economic Forum (WEF) al quale interverrà nei prossimi giorni.

Il piano di ricostruzione, afferma Tveit in un comunicato stampa diffuso il 25 gennaio, "deve essere sviluppato con la piena partecipazione del popolo di Haiti e con il sostegno della comunità internazionale, sotto il coordinamento delle Nazioni Unite". Oltre alla cancellazione del debito e agli aiuti di emergenza a breve termine, Haiti ha bisogno di "ricostruzione e sviluppo sostenibile nel medio e lungo termine". Ma, sottolinea Tveit, "qualsiasi tipo di assistenza finanziaria dovrebbe avvenire in forma di sovvenzioni e non in forma di prestiti che affliggerebbero il paese con ulteriore debito".

Tra le nazioni più povere del mondo, Haiti ha accumulato negli anni un debito ingente. Nonostante lo scorso giugno gli istituti finanziari internazionali abbiano cancellato circa 1,2 miliardi di dollari USA, il debito estero del paese verso banche, istituti e paesi ammonta ancora a 641 milioni di dollari. Inoltre quest'anno è previsto che Haiti paghi circa 10 milioni di dollari al Fondo monetario internazionale. Di fronte a queste cifre Tveit chiede alla comunità internazionale "un autentico spirito di giustizia e di cura". "Obbligare Haiti – conclude il Tveit - ad effettuare pagamenti del debito a scapito di assistenza sanitaria, istruzione e altri importanti programmi sociali è illegittimo". Non solo, "in questo periodo incredibile di difficoltà e distruzione è moralmente insostenibile".

Sulla stessa linea anche il segretario generale della Federazione luterana mondiale (FLM), il pastore Ishmael Noko, che ha sottolineato la necessità non solo di ricostruire il paese, ma anche di "costruire la speranza per il futuro di Haiti".

Terremoto Haiti/2. Prosegue l'impegno e la solidarietà delle chiese alla popolazione colpita

Roma (NEV), 27 gennaio 2010 - "La situazione a Haiti rimane disperata", queste le parole dei soccorritori dell'Alleanza battista mondiale (ABM), un team di medici e paramedici giunti sull'isola già lo scorso 15 gennaio, a tre giorni dal devastante terremoto che ad oggi ha causato più di 200mila vittime, e circa 1 milione di sfollati. "Non abbiamo mai visto nulla di simile", dice l'ungherese Bela Szilagyi, che da dieci anni svolge interventi in zone colpite da disastri naturali, e che da una decina di giorni si trova a coordinare il Rescue24 team della BWAid, l'agenzia di soccorso umanitario dell'ABM, a Port-au-Prince. Operano senza sosta in una clinica della comunità a Pétionville, sobborgo della capitale, i membri della BWAid team, due ungheresi, cinque statunitensi e tre haitiani, dando cure mediche a centinaia di feriti.

Intanto, mentre continuano a scarseggiare acqua e cibo, tra una scossa di assestamento e un'altra, la macchina dell'assistenza agli sfollati si è messa faticosamente in moto. Numerose le agenzie di soccorso legate alle chiese presenti a Haiti, come quella di Action by Churches together (ACT), che sta operando nelle zone più vicine all'epicentro, precisamente a Leogane e Petit Goave, dove, secondo le stime della Nazioni Unite, la quasi totalità degli edifici sarebbe distrutta.

Nell'immediato le priorità sono l'approvvigionamento di acqua potabile, la costruzione di tendopoli, la cura dei bambini, spiega Elsa Moreno del Dipartimento per il servizio mondiale della Federazione luterana mondiale (FLM). "Ma contemporaneamente è necessario cominciare a pensare ai bisogni che si creeranno a lungo termine e mettere a punto strategie di sviluppo".

Prosegue la raccolta fondi della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) per Haiti a favore di Action by Churches Together (ACT) International, agenzia umanitaria promossa dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e dalla Federazione luterana mondiale (FLM).

Chi volesse inviare delle donazioni può farlo utilizzando il seguente conto corrente postale specificando nella causale "Terremoto Haiti": ccp n. 38016002 - IBAN: IT 54 S 07601 03200 000038016002, intestato a: Federazione delle chiese evangeliche in Italia, via Firenze 38, 00184 Roma (www.fcei.it).

Diritti. I 90 rom sgomberati da Sesto Fiorentino lasciano il tempio valdese di Firenze

Domani un incontro con il prefetto per fare il punto della situazione

Roma (NEV), 27 gennaio 2010 - Alle 18 di sabato scorso il tempio valdese di via Micheli a Firenze era vuoto. Dopo una settimana i 90 rom di origine romena, sgomberati dal campo ex Osmatex di Sesto Fiorentino, hanno lasciato il locale di culto che li ha ospitati per una settimana in vista di altre sistemazioni, comunque provvisorie. Al momento, 20 rom sono ospiti del centro valdese Casa Cares a Reggello (FI); 15 hanno scelto di tornare in Romania; altri sono stati accolti da altre istituzioni evangeliche e cattoliche. "Tuttavia, non possiamo ancora dire conclusa l'emergenza – precisa Pawel Gajewski, pastore della chiesa valdese fiorentina -. Un albergo con il quale avevamo pattuito e pagato l'accoglienza di 23 rom per due settimane, li ha messi alla porta dopo due notti. È triste perché tra di loro ci sono una coppia con un bimbo neonato, un anziano su una sedia a rotelle e una donna incinta che avevamo destinato a quella che tra tutte ci sembrava la sistemazione più protetta". Di loro si occupa Paola Reggiani, diacona valdese e sorella di Giovanna Reggiani, la donna uccisa a Roma nel novembre del 2007 da un rom romeno.

Ora che la fase di maggiore emergenza è terminata si può fare un primo bilancio dell'intera vicenda. La chiesa valdese ha diffuso un comunicato stampa in cui ringrazia le associazioni laiche e religiose, che hanno collaborato nella gestione dell'ospitalità ai rom, e alle istituzioni – Prefettura, Regione Toscana e Comune di Firenze, in particolare - che si sono interessate

alla soluzione del caso. La serietà della situazione era stata denunciata la scorsa settimana dalla moderatrice della Tavola valdese, Maria Bonafede, che, riguardo allo sgombero, aveva parlato di “improvvisazione e immoralità, dal sapore di una vera pulizia etnica” attuata da chi “pur di guadagnare qualche consenso” è disposto “a calpestare fondamentali diritti umani”. Da parte sua l'assessore alle politiche sociali del Comune di Firenze, Stefania Saccardi, impegnata nella soluzione del caso, ha rimproverato la chiesa valdese di aver agito in modo impulsivo, dando accoglienza ai rom senza aver prima sentito le autorità. “Un rilievo formalmente corretto – replica il pastore Gajewski – ma impraticabile nella situazione di emergenza in cui ci siamo trovati, nella quale abbiamo anteposto a qualsiasi altra considerazione il bisogno di persone disperate, lasciate proprio dalle autorità del loro territorio senza un luogo in cui rifugiarsi. Domani, comunque, parteciperemo a un incontro in Prefettura - ha informato Gajewski -. Quella sarà la sede per iniziare a fare un bilancio ragionato di quanto accaduto”.

Davos. Si apre domani l'Open Forum promosso dagli evangelici svizzeri

Contrattare pubblico al blindatissimo World Economic Forum

Roma (NEV), 27 gennaio 2010 - Si apre domani l'Open Forum di Davos promosso dalla Federazione delle chiese evangeliche in Svizzera (FCES) in collaborazione con il World Economic Forum (WEF); due eventi, il primo pubblico e aperto a tutti, l'altro blindatissimo, che si tengono in contemporanea nella stazione sciistica elvetica. Accanto al summit del WEF - che vede la partecipazione di 2500 leader del mondo della politica, dell'economia e della finanza provenienti da oltre 90 paesi -, l'Open Forum, fortemente voluto otto anni fa dal presidente della FCES, il pastore riformato Thomas Wipf, si pone come una piattaforma pubblica di dialogo con lo scopo di dare voce alla società civile.

Quest'anno al centro della riflessione sarà la crisi finanziaria globale. Ma anche il cambiamento climatico, le relazioni tra religione e violenza, l'America del presidente Barack Obama, l'abolizione delle armi nucleari, l'invecchiamento delle società occidentali, e: la Svizzera come modello?.

Come tutti gli anni parteciperanno alle tavole rotonde esponenti di spicco, tra cui il Premio Nobel Joseph Stiglitz della Columbia University; Pascale Bruderer, presidente del Consiglio nazionale svizzero; Patrick Odier, presidente dell'Unione delle Banche svizzere; il pastore Nikolaus Schneider, vice presidente del Consiglio della Chiesa evangelica tedesca (EKD); Christine Lagarde, ministra dell'economia e delle finanze francese; Juan Somavia, direttore generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL); Barbara Stocking, direttrice generale di Oxfam; Riz Khan, giornalista di Al Jazeera; Muhammad Abdul Bari, segretario generale del Consiglio islamico d'Inghilterra; Karl-Theodor Freiherr zu Guttenberg e ministro della difesa tedesco, e tanti altri. Sarà possibile accedere alle sessioni di discussione attraverso webcast collegandosi a www.openforumdavos.ch.